



RELAZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/12

1 PREMESSA

Nel corso della riunione del 19 novembre 2014, il Consiglio di amministrazione di Consip S.p.A. ha nominato l'avv. Livia Panozzo quale Responsabile per l'attuazione della Trasparenza e Responsabile della prevenzione della Corruzione, in ottemperanza a quanto definito dalla L. 190/2012 e dal d.lgs 33/13.

Data la recente nomina e gli obblighi di cui all'art. 1, comma 14, L. 190/12, con la presente Relazione si intende informare il Consiglio di amministrazione in merito (i) allo stato delle misure e degli adempimenti posti in essere dalla Società al 19 novembre 2014 ai sensi della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione; (ii) agli interventi che si intende porre in essere in adempimento agli obblighi di cui alla normativa sopra richiamata, in ragione dei compiti e delle responsabilità attribuiti dalla normativa e nel seguito sintetizzati:

<p>Responsabile Trasparenza</p>	<ul style="list-style-type: none">o elaborazione/aggiornamento della proposta del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni annoo costante attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo (CdA), e all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazioneo segnalazione dei casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnalazione, altresì, degli inadempimenti al vertice dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilitào controllo e garanzia della regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/13; è il naturale interlocutore con il pubblico per tale attività
<p>Responsabile Anticorruzione</p>	<ul style="list-style-type: none">o elaborazione/aggiornamento della proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni annoo entro il 31 gennaio di ogni anno, definizione di appropriate procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzioneo entro il 15 dicembre di ogni anno redazione della Relazione recante i risultati dell'attività svolta: è trasmessa al CdA e pubblicata sul sitoo verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità; formulazione di proposte per la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazioneo verifica d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzioneo individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione

Per completezza si rammenta che, come indicato nelle circolari interpretative, la Società deve assicurare al Responsabile un adeguato supporto in ragione del delicato compito organizzativo e di raccordo chiamato a svolgere, mediante *“assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio. L’appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno pertanto essere destinatarie di specifica formazione”*.

2 TRASPARENZA

2.1 Contesto normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione che utilizza la *“trasparenza”* come strumento di azione ed efficacia. La trasparenza viene correlata all’integrità, evidenziando che i due concetti configurano aspetti complementari di un’unica realtà: solo ciò che è integro può essere trasparente e, nel contempo, solo laddove vi è trasparenza può essere assicurata integrità. In tal senso, dunque, il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza rappresenta un valido strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

La normativa, oltre a prevedere misure di prevenzione e repressione della corruzione, ha infatti delegato al Governo l’adozione di specifici decreti legislativi in materia di trasparenza dell’attività amministrativa, nonché di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi. Ne sono pertanto derivati il d.lgs. 33/13 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed il d.lgs. 39/13 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

In particolare, la nuova formulazione dell’art. 11 del D.Lgs. 33/13 - così come introdotta dal DL 90/2014, convertito in L. 114 del 11 agosto 2014 - ha ampliato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza dell’attività amministrativa, estendendo agli enti di diritto privato in controllo pubblico (vale a dire alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’articolo 2359 del codice civile da parte di Pubbliche Amministrazioni) con riguardo alle attività di pubblico interesse, la medesima disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni; l’iniziale dettato del citato art. 11 limitava, infatti, l’applicazione della normativa ai soli commi da 15 a 33 dell’art. 1 della L. 190/12.

Ne è pertanto derivata l’estensione a Consip S.p.A., limitatamente all’attività di pubblico interesse, degli obblighi complessivi previsti dalla normativa in materia di trasparenza, laddove applicabili ad una società per azioni. E’ infatti evidente come il d.lgs 33/13, inizialmente rivolto alle Pubbliche Amministrazioni, preveda una serie di misure che non sempre trovano riscontro nella realtà societaria di diritto privato, sebbene l’azione del Responsabile, congiuntamente alla Società, sarà rivolta a garantire la massima trasparenza possibile.

2.2 Progetto Trasparenza

Nel seguito l’articolazione delle fasi principali del Progetto Trasparenza, concordato con la struttura ai fini della formalizzazione del Programma per la trasparenza e l’integrità entro il 31 gennaio 2015; in considerazione dei tempi a disposizione, molto ristretti, sono già state avviate e completate alcune attività, come nel seguito indicato.

FASE 1**Start-up**

- ✓ individuazione referenti delle Direzioni impattate dal Progetto (legale - personale - amministrazione - comunicazione - controllo interno)
- ✓ definizione del Progetto nella sua complessità e delle modalità operative di esecuzione del progetto stesso
- ✓ raccolta ed analisi della documentazione rilevante

**FASE 2****Analisi sezione**

- ✓ verifica articolazione sezione Amministrazione trasparente
- ✓ individuazione interventi correttivi
- ✓ attività di adeguamento



in esecuzione
20.12.2014

FASE 3**Mappatura dati**

- ✓ mappatura dati pubblicati al 19.11.2014
- ✓ individuazione dati da pubblicare nelle sezioni/contenuti
- ✓ condivisione dati/contenuti
- ✓ individuazione responsabile trasmissione e responsabile pubblicazione dei dati
- ✓ avvio attività di immissione/pubblicazione dati
- ✓ definizione flussi vs sezione
- ✓ definizione tempistica pubblicazione/aggiornamento
- ✓ definizione misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile



in esecuzione
20.12.2014



31.12.2014









20.12.2014



20.12.2014



31.12.2014

FASE 4	Obiettivi	✓ definizione obiettivi in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice/ obiettivi di periodo/ dati ulteriori che la società si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e nel triennio	 31.12.2014
		✓ definizione iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati	 31.12.2014
FASE 5	Programma	✓ redazione Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	 10.01.2015
		✓ condivisione con le Direzioni interessate e il vertice	 10.01.2015
		✓ sottoposizione del Programma al CdA per l'approvazione	 31.01.2015
		✓ pubblicazione Programma	 31.01.2015

Si rimane ovviamente a disposizione per fornire i dettagli dello stato di attuazione al 19 novembre 2014 delle misure definite nel d.lgs 33/13, con particolare riguardo alla sezione Amministrazione Trasparente.

3 ANTICORRUZIONE

3.1 Contesto normativo

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui processo è articolato in due livelli: quello nazionale, che vede l'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e quello decentrato, che prevede l'adozione da parte di ogni Amministrazione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Sebbene non sia prevista l'applicazione complessiva della norma alle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni, Consip S.p.A. ha comunque voluto dare attuazione alle determinazioni ivi contenute, nominando in data 19 novembre 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione, tra i cui compiti rientra l'elaborazione della proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni anno.

Per evitare inutili ridondanze, il PNA ha stabilito che, qualora in una società sia già stato adottato il Modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione si possa fare perno su esso, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/12. Tali parti dei Modelli, denominate *Piani di prevenzione della corruzione*, una volta adottate dal Consiglio

di Amministrazione, dovranno poi essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti (Mef) ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

La Società, accogliendo il suggerimento del PNA e considerato il fatto che era in corso l'operazione di fusione di Sicot Srl in Consip SpA, ha modificato il Modello ex d.lgs. 231/01, con particolare riguardo all'integrazione della Parte Speciale relativa ai reati contro la Pubblica Amministrazione con i reati previsti dalla normativa anticorruzione (aggiornamento art. 317 codice penale "Concussione"; recepimento art. 319 quater codice penale "Induzione indebita a dare o promettere utilità") e anticlandestinità (d.lgs. 286/98, art. 22, comma 12-bis). Contestualmente ha stabilito che, una volta stabilizzato il perimetro organizzativo aziendale, si dovesse procedere tempestivamente ad una revisione complessiva del Modello che recepisce anche i recenti aggiornamenti dei processi operativi, sebbene molte delle misure preventive previste nel PNA fossero già da tempo adottate dalla Società.

Pertanto, in accordo con la struttura ed in esecuzione di quanto già a suo tempo definito, si intende avviare a breve il progetto di revisione complessiva del Modello ex d.lgs. 231/01 anche ai fini della redazione del Piano di prevenzione della corruzione, che sarà allegato al Modello stesso. Nella sezione Amministrazione Trasparente è già pubblicata la Parte generale del Modello ex d.lgs. 231/01; con lo scopo di ottemperare agli obblighi di trasparenza, in attesa dell'elaborazione del nuovo Modello e della conseguente pubblicazione, nella sotto-sezione dedicata al Piano di prevenzione della corruzione verrà dunque inserito un richiamo all'attuale Modello, precisando che è in corso l'attività di revisione anche ai sensi della L. 190/12.

3.2 Progetto anticorruzione

Ai fini di una migliore comprensione delle attività, si riassume nel seguito l'articolazione delle fasi principali del Progetto Anticorruzione, concordato con la struttura, precisando che è attualmente in corso la Fase 1 e che si auspica possa essere avviata la Fase 2 entro il 20 dicembre p.v. con lo scopo di concludere l'intero progetto nel più breve tempo possibile.

Fase 1

Start up

GRUPPO DI LAVORO	✓ costituzione gruppo di lavoro (legale – controllo interno - personale – comunicazione)
DEFINIZIONE DEL PROGETTO	✓ definizione del progetto nella sua complessità e delle modalità operative di esecuzione
MAPPATURA	✓ raccolta ed analisi della documentazione rilevante: mappatura dei processi; matrici RACI; funzionigrammi; procedure interne.
CONCETTO DI CORRUZIONE	✓ definizione concetto di corruzione - il concetto preso a riferimento per la redazione del Piano anticorruzione ha un'accezione ampia: è comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa <i>ab externo</i> , sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Gestione del rischio

<p>METODOLOGIA</p>	<p>✓ definizione e descrizione della metodologia di analisi e valutazione dei rischi e dei controlli, anche nel rispetto della metodologia indicata dal PNA</p>		
<p>ANALISI DEL RISCHIO E DEI CONTROLLI</p>	<p>✓ analisi processi e struttura organizzativa</p> <p style="text-align: center;">Identificazione aree di rischio</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;"><u>obbligatorie</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ area acquisizione e progressione del personale ✓ area affidamento lavori, servizi e forniture ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;"><u>ulteriori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuazione di ulteriori aree individuate dalla società in base alle attività specifiche svolte dalla società </td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Valutazione per ogni processo delle aree di rischio impattate e attribuzione dei relativi risk scoring</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attribuzione risk scoring per ciascun rischio catalogato (da aggregare per processo) <p style="text-align: center;">Misure preventive e controlli esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuazione per ciascun evento di rischio delle misure di prevenzione (obbligatorie e/o ulteriori) e dei controlli esistenti ✓ attribuzione ad ogni misura di prevenzione/controllo di un giudizio di adeguatezza <p style="text-align: center;">Attribuzione risk scoring residuo</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ valutazione del livello di rischio residuo tenendo conto delle misure di prevenzione/controlli esistenti <p style="text-align: center;">Individuazione per ciascun evento di rischio delle misure obbligatorie/ulteriori da implementare</p> <p style="text-align: center;">Definizione delle priorità di intervento (in base alla obbligatorietà delle misure preventive e dei risk scoring residui)</p>	<p style="text-align: center;"><u>obbligatorie</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ area acquisizione e progressione del personale ✓ area affidamento lavori, servizi e forniture ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 	<p style="text-align: center;"><u>ulteriori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuazione di ulteriori aree individuate dalla società in base alle attività specifiche svolte dalla società
<p style="text-align: center;"><u>obbligatorie</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ area acquisizione e progressione del personale ✓ area affidamento lavori, servizi e forniture ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ✓ area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 	<p style="text-align: center;"><u>ulteriori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuazione di ulteriori aree individuate dalla società in base alle attività specifiche svolte dalla società 		
<p>PIANI DI AZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ definizione per ogni area ed evento di rischio, di Piani di azione da implementare per la corretta gestione/governo dei rischi indicando: owner del piano di azione/referenti interni del RPC; modalità di reporting al RPC; tempi di implementazione/periodicità della reportistica 		

Fase 3

Ulteriori attività

CODICE ETICO	<ul style="list-style-type: none">✓ verifica adeguatezza codice etico ed eventuale aggiornamento✓ Il Codice deve essere caratterizzato da un approccio concreto, in modo da consentire al dipendente di comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi, e fornendo i riferimenti ai soggetti interni all'amministrazione per un confronto nei casi di dubbio circa il comportamento da seguire - focus su trattamento conflitto interesse
SISTEMA DISCIPLINARE	<ul style="list-style-type: none">✓ verifica di adeguatezza ed eventuale rielaborazione del disciplinare (idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate)
DEFINIZIONE PIANO DI FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none">✓ individuazione tipologia di formazione a seconda che sia rivolta a:<ul style="list-style-type: none">- tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità (es. codice etico)- ai dirigenti e al personale addetto alle aree di rischio- al responsabile della prevenzione✓ individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione✓ individuazione dei soggetti che erogano la formazione✓ indicazione dei contenuti✓ indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione✓ quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione
AZIONI DI COMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none">✓ individuazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano
MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none">✓ individuazione referenti del responsabile della prevenzione✓ definizione sistema di monitoraggio✓ definizione sistema di reportistica vs responsabile per monitoraggio costante andamento lavori✓ il monitoraggio va effettuato mediante sistemi informatici
REPORTING	<ul style="list-style-type: none">✓ elaborazione sistema di reporting vs organi
AGGIORNAMENTO DEL PIANO	<ul style="list-style-type: none">✓ definizione sistema aggiornamento del Piano
ADOZIONE PIANO	<ul style="list-style-type: none">✓ Sottoposizione del piano al CdA per l'approvazione

Il Consiglio di Amministrazione verrà aggiornato con periodicità sullo stato di attuazione dei Progetti di cui sopra.

Roma, 15 dicembre 2014

Responsabile per l'attuazione della Trasparenza
Responsabile della prevenzione della Corruzione
(avv. Livia Panozzo)

